

Accinelli Gio Batta, sacerdote tra i Padri Predicatori di questo Convento e cronista dello stesso, asserisce un fatto che ha dello straordinario. Egli così scrive: « Nella infezione del contagio nel genovesato dal 1655 al 1657, il contagio in Varazze venne introdotto mediante l'emigrazione da Genova negli ultimi giorni del mese di Aprile 1657. Il numero ed il nome di quei che morirono si trova presso il sig. Giuseppe de Mezzano diligentemente notato dal fu Sig. Domenico suo avo, che allora era segretario della comunità.

Qui al Solaro buona parte di quelli che mancarono fu nella contrada dei Quartini, abitata nella massima parte da pescatori.

Il maggior danno fu nella villa di Castagnabuona portatovi da qualcuno dei maestri dell'arsenale di Genova (Lazzaro Amico maestro d'ascia)(6) li quali morirono con quasi tutte le loro famiglie, e con un Padre Cappuccino che per Carità assisteva agli appestati, il quale fu senolto ai fianchi immediatamente della Chiesa di S. Rocco. Per altro, nè il Notaro,

quale presso al loro letto riceveva gli ultimi loro testamenti, nè tante altre persone che con libertà andavano e venivano da quegli infermi, per non essere ancora il male dichiarato contagioso, riceverono nocimento alcuno. »

« Sentite questo fatto miracoloso che raccontarvi voglio a gloria della Santissima Vergine. »

« Erano gliavi miei nella loro casa nel luogo detto le Tassarole nella villa di Castagnabuona. La mia gran madre andava nel tempo del maggior furore del morbo da se sola, ché in tempo di contagio ogni compagnia fa paura, girando per strade oblique alla capella della Croce, ogni sabato portando seco l'olio per accendere la lampada alla immagine di Nostra Signora, epperò aveva seco la chiave, e non ve n'era altra con cui aprire, e poi chiudeva la porta della capella, quale a niuno consegnava, ma sempre seco portava e custodiva con gelosia, per timore ché qualche persona andasse ed infestasse la capella, e detta lampada ritrovava sempre accesa con sufficiente olio, e viva di sa-